



CELEBRARE IN CASA

13° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Essere gli uni per gli altri vita e guarigione (Mc 5, 21-24.35-43)



Segno della Croce

In Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Signore è qui, presente tra di noi.
**Siamo riuniti con l'intera Chiesa in
questo momento di preghiera.**

Prepariamoci all'ascolto della Parola

Signore Gesù,
**genera in noi il silenzio necessario per ascoltare
la tua voce nella Creazione e nelle Scritture,
negli eventi della vita e nelle persone,
e soprattutto nel povero e nel sofferente.**

**Possa la tua Parola guidarci, in modo da poter
sperimentare la forza della tua resurrezione e
testimoniare agli altri che tu sei vivo in mezzo a
noi, fonte di fraternità, giustizia e di pace. Amen.**

Lettura Biblica (Marco, 5, 21-24.35-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano.

Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Riflessione – Essere gli uni per gli altri vita e guarigione

Nella versione più lunga del Vangelo di questa domenica (Mc 5, 21-43) Marco narra due storie di guarigione e risurrezione da parte di Gesù per due donne. Una è una donna adulta che da molti anni soffre per una emorragia, l'altra è una ragazzina appena morta.

Da alcune domeniche Marco ci sta mostrando il regno della grazia di Dio (il Regno di Dio) operante nella persona di Gesù. Nell'episodio in cui la tempesta è sedata e torna la bonaccia già si afferma chiaramente che è necessario aver fede in Gesù per entrare nel Regno.

Aver fede significa entrare in relazione con Gesù. Non è un esercizio mentale, ma un movimento del cuore.

Con quella sincerità propria di chi è disperato, Giàiro e la donna cercano Gesù e cominciano ad entrare in relazione con lui. Gesù risponde ad entrambi e fra loro si avvia un dialogo. Nemmeno la morte è un ostacolo alla tenerezza di Gesù. Gesù, infatti, è "guarigione di Dio" (la Via della vita eterna) perfino davanti alla morte.

In questo brano Marco intende suggerire che per trovare guarigione e pienezza di vita dobbiamo entrare in sincera relazione con Gesù. In tale rapporto (come in ogni altra relazione preziosa) la conversazione non è unilaterale, quanto piuttosto un intimo dialogo fra due cuori.

La fede in Gesù – in stretto rapporto con lui – suscita in noi, figli e figlie amati da Dio, guarigione e rigenerazione interiore. Veniamo così ristabiliti nel regno come il benevolo disegno di Dio ci vuole. Due donne, considerate impure per morte e sanguinamento, sono ora ricostituite in dignità e restituite alle loro famiglie, comunità e pratiche religiose.

Un altro motivo per cui Marco narra questo episodio è da ricercarsi nella situazione esistente tra i Giudei e coloro che, nella sua comunità, si erano convertiti dal paganesimo. Vi erano dei giudeo-cristiani che ancora tenevano alle norme giudaiche secondo le quali una persona era pura o impura agli occhi di Dio; per essi era difficile accettare il fatto che insieme con loro vi fossero anche dei pagani, considerati impuri, a rendere culto. L'episodio vuole far loro comprendere che Gesù non era assolutamente interessato all'impurità rituale delle due donne e che la bontà di Dio è per tutti.

Grazie alla vita e alla guarigione che riceviamo attraverso il nostro rapporto con Gesù, anche noi possiamo divenire canale di vita e guarigione per quanti ci circondano.

Preghiera di intercessione

Continua a rafforzarci, Signore, con il tuo Santo Spirito,
**perché nel dolore, tra difficoltà e sofferenze,
possiamo essere ancora veri testimoni del tuo amore.**

Getta il tuo mantello su di noi,
**perché possiamo fedelmente proseguire nella
nostra opera di giustizia e di pace.**

Dilata il nostro sguardo e la nostra speranza,
**preservaci dall'egoismo,
aiutaci nel servizio vicendevole in libertà.**

Padre Nostro

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, preghiamo dicendo:

**Padre nostro
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Preghiera conclusiva

Dio di amore,
fa' che la vitalità e l'ardore del tuo Spirito
pervada e consolidi la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Blessing

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

Luce e Amore nel buio



Questo sussidio per la preghiera è stato proposto dai Carmelitani della Provincia di Australia e Timor Est, in un tempo in cui non possiamo riunirci insieme per celebrare l'Eucarestia come facciamo di solito. Siamo consapevoli che Cristo è presente non solo nel Santissimo Sacramento ma anche nelle Scritture e nei nostri cuori. Anche quando siamo soli continuiamo a far parte del Corpo di Cristo.

Nella stanza che avete deciso di utilizzare per questa preghiera potreste prendere con voi una candela accesa, un crocifisso ed una Bibbia. Questi simboli ci aiutano a ricordarci della sacralità dei nostri momenti di preghiera e possono aiutarci a sentirci uniti con le nostre comunità locali.

Il seguente testo è strutturato in modo che ci sia una guida e il resto di coloro che pregano, ma le parti della guida possono essere ripartite tra i presenti.

Mentre pregate, sappiate che in questo periodo i Carmelitani vi ricordano nelle loro preghiere, così come tutti i membri della famiglia carmelitana.



Realizzato da Carmelite Communications per
I Carmelitani di Australia e Timor-Leste
www.carmelites.org.au

Seguici su
Facebook.com/CarmelitesAET
Instagram.com/carmelitesaet